

Forum. Barcamp all'università Luiss

Più investimenti per la ripresa

Nicoletta Picchio

ROMA

Trovare le risorse per rilanciare gli investimenti e quindi la crescita. È la strada per far riprendere la domanda interna, senza la quale non ci potrà essere uno sviluppo consistente. Attorno a questa considerazione si è discusso ieri alla Luiss, l'università romana di Confindustria, durante il Barcamp dedicato a individuare le ricette per ridurre il debito pubblico e indirizzare le politiche europee e nazionali.

«Gli investimenti sono fondamentali. Abbiamo un disperato bisogno di risorse: sono in calo dall'inizio della crisi», ha detto il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, introducendo i lavori. Occorre, ha aggiunto, razionalizzare la spesa pubblica, ma anche vendere asset mobiliari e immobiliari. Inoltre «è essenziale - ha proseguito - che ripartano gli investimenti, pubblici e privati. Il Piano Juncker a livello europeo è importante, ma lo sono altrettanto anche le azioni del governo». Accanto agli investimenti c'è bisogno di una «nuova politica industriale. Serve uno sguardo che superi la visione del giorno per giorno, serve aprire il cantiere impresa», ha detto Marco Gay, presidente dei Giovani imprenditori.

Privatizzazioni e confini dell'intervento pubblico nell'economia; il motore della green economy; Sos sviluppo e investimenti sono stati i tre focus della giornata di ieri, aperta da una proposta presentata dal professor Alessandro Pilato, «Come reperire 140 miliardi senza lacrime e sangue». Per Pilato serve un'azione su tre fronti: ridurre il carico contributivo per le imprese, dimezzando i contributi Inps per i nuovi assunti e dando così una spinta all'occupazione; conferire ai lavoratori dipendenti il trattamento di fine rapporto matu-

rando; incentivare il rinnovo del parco auto, penalizzando chi invece non lo fa.

A prescindere dalle strade, l'obiettivo prioritario è rimettere in sesto i conti e rilanciare l'economia, concentrandosi sulla domanda interna. «Il vero crollo di questi anni ha toccato proprio i consumi nazionali e si è portato dietro la scomparsa di centinaia di migliaia di piccole imprese troppo piccole per competere sul fronte globale. In due numeri; dal 2008 al 2014 il fatturato del manifatturiero estero è cresciuto del 10%, quello interno è precipitato del 18 per cento»,

IL DIBATTITO

Panucci (dg Confindustria): servono risorse

e una politica industriale

Gay (Giovani imprenditori): al centro il mercato interno

ha detto Gay. Occorre mettere le imprese in condizioni di investire, con una burocrazia che va semplificata, «non è tollerabile l'inferno fiscale che vive chi fa impresa, e che possiamo sintetizzare nel numero 68, ossia la percentuale di utili che se ne va in tasse per le aziende», ha continuato Gay, che sugli incentivi ritiene che debbano essere mirati a chi produce e investe, citando come esempio la nuova Sabatini.

Sulle privatizzazioni, bisogna andare avanti. Ma, è emerso dal dibattito, l'obiettivo non deve essere fare cassa, piuttosto rendere il paese più efficiente. Sia per Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio della Camera, sia per Giuseppe Roma, Fondazione Censis, il problema numero uno da affrontare è quello delle municipalizzate. «Su trasporto urbano e rifiuti», ha detto Boccia - non sono più tollerabili scandali come quelli vissuti negli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

